

Bandi. Avviati in questi giorni i primi inserimenti alla Caritas

Il servizio civile si apre ai giovani stranieri

Paola Springhetti

Il 3 febbraio hanno iniziato il servizio civile presso la Caritas quattro ragazzi di origine straniera. Hanno potuto presentare la domanda grazie alla riapertura del bando durante la prima metà di dicembre, dopo che il Tribunale di Milano si era espresso, giudicando discriminatorio il requisito della cittadinanza italiana richiesto per prestare servizio e un'ordinanza del giudice aveva imposto all'Unsc (Ufficio nazionale per il servizio civile) di aprire l'accesso anche agli «stranieri soggiornanti regolarmente in Italia».

Tutto è iniziato dal ricorso presentato da due associazioni - Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione) e Apn (Avvocati per niente) - che già nel 2012 avevano ottenuto una sentenza positiva sulle loro istanze, ma fuori tempo massimo. Quando hanno visto che il nuovo bando era uguale ai precedenti e quindi chiuso ai ragazzi stranieri, hanno deciso di ripetere il ricorso e questa volta la sentenza è arrivata in tempo.

Secondo l'avvocato Alberto Guariso di Asgi, le motivazioni sono chiare: «In Italia, ma anche in Europa, c'è un percorso fatto di norme che equiparano sempre più italiani e stranieri nelle possibilità di accesso a beni e servizi. Il servizio civile ne era rimasto fuori, anche perché il suo significato veniva letto nell'ottica della difesa della patria. Ma ormai il servizio civile nel nostro Paese ha perso la sua natura di strumento collaterale a quello militare nella difesa, configurandosi piuttosto come un'esperienza di partecipazione alla vita sociale. Quindi non c'è motivo di riservarlo solo ai cittadini italiani. Insomma, se il senso è quello di ottemperare ai doveri di solidarietà nei confronti della comunità previsti nella Costituzione,

perché non allargarlo a tutti coloro che sono di fatto parte della comunità territoriale?».

D'altra parte «la richiesta di accedere a questa esperienza c'è, da parte di giovani stranieri di seconda generazione e di giovani che sono in Italia da ormai molti anni. Anche per questo bisognava sciogliere il dubbio». Sono, infatti, almeno 378 le domande presentate: non poche, visto che hanno avuto solo 15 giorni di tempo per informarsi e organizzarsi.

In realtà si potrebbe supporre che le motivazioni che spingono verso questa esperienza siano soprattutto di opportunità: di questi tempi, un anno con un rimborso spese significativo (434 euro al mese), per fare un'esperienza che permette di acquisire competenze, che vengono certificate e possono poi essere spese sul mercato del lavoro, non è da trascurare. Ma, secondo Guariso, «questo vale anche per gli italiani: il servizio civile è ormai completamente deideologizzato e non è più collegato all'obiezione di coscienza».

A fronte dei 15.466 posti messi a disposizione con il bando del 2013, non è ancora chiaro quanti potranno realmente svolgere il servizio civile, perché il numero delle opportunità è comunque molto minore di quello delle domande, di italiani o stranieri che siano (in media uno a tre), e le selezioni sono ancora in corso. La Caritas, per esempio, ha ricevuto 12 domande da altrettanti giovani di varia provenienza: Ghana, America Latina, India, vari Paesi europei. Hanno superato le selezioni in otto.

È ancora presto per tracciare un identikit di chi ha fatto la domanda, ma probabilmente si tratta di giovani che hanno alle spalle storie molto diverse. Dei due selezionati dalla Federazione Scs-Salesiani per il sociale, uno è un rifugiato eritreo sbarcato a Lampedusa dopo essere fuggito dal proprio Paese; l'altro un thailandese, arrivato in Italia perché la madre ha sposato un italiano. Fa l'animatore in un oratorio e non è sicuro di voler vivere qui per sempre.

Non tutti i ragazzi di origine straniera, comunque, possono prestare servizio: il bando riserva la partecipazione a cittadini dell'Unione europea, familiari di cittadini dell'Unione che non sono cittadini, ma hanno il diritto di soggiorno, titolari del cosiddetto permesso di soggiorno lungo, titolari di permesso di soggiorno per asilo; titolari di permesso per protezione sussidiaria. E chissà che queste restrizioni non provochino ulteriori ricorsi l'anno prossimo.

NUMERI

15.466

I posti

È il numero dei giovani che potranno fare il servizio civile in base al bando 2013. Nel 2012 non c'era stato alcun bando, mentre nel 2011 le posizioni erano 16 mila

1.785

I progetti

Le proposte degli enti riguardano il settore dell'educazione, il patrimonio artistico e culturale, l'ambiente, la protezione civile e le attività assistenziali

3.500

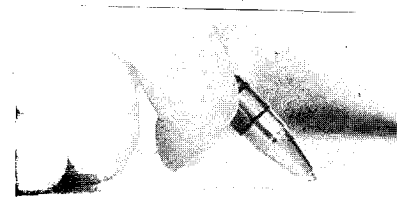
Gli enti accreditati

Di questi il 15% ha sede al Nord, il 65% al Centro (comprese le organizzazioni con varie strutture territoriali) e il 20% al Sud e nelle isole

...
Va
de
...
Arre
Qua
inev

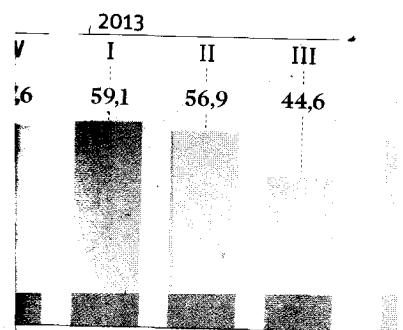
...
Va
de

...
Arre
Qua
inev



...
Va
de

Amministrazione sul totale delle
ti in percentuale



77 giorni

Saldo altri fornitori
Pagamenti più veloci per chi
non lavora con il settore pubblico